



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Breue catalogo delle compagne, che con la Beata Caterina partirono da Ferrara, e come giunsero in Bologna. 4.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

te le forze, & il vigore, come se mai inferma stata non fosse. Diede tantosto il volto col suo colore segno della ricuperata sanità; e li circostanti vedendo quella sì subita mutatione nel colore del viso, e nella gagliardia delle membra, restarono stupefatti, e non senza lagrime, che da gli occhi di tutti scaturirono, si diedero à benedire il Signore, il quale tante marauiglie sà adoperare nelle persone de i serui suoi. Non fù questa ricuperazione di sanità cosa apparente, nè di poco tempo, ma perfetta, e totale quali appunto sono le cose, che il Signore fa talhora di sua mano, per dimostrare le grandezze dell'onnipotenza sua. Stette la Beata da indi in poi sana in caretta, e fuori, quanto alcun altro di coloro, che si trouauano in quella comitua; & à tutti li passi malageuoli, doue era necessario smontare dal cocchio, & andare à piedi,

smontò, e caminò da se stessa senza aiuto di persona, al paro d'ogn'altro de' più gagliardi; anzi venendo per il viaggio necessità di scriuere alcune lettere, il fece benissimo, e senza fatica; il che prima, mentre staua in Ferrara, per alquanti mesi non haueua potuto mai fare, per cagione dell'infermità, che haueua hauuta.

Fece questa diuota compagnia alquãto viaggio sù la caretta, finche arriuata al canale, che chiamano de' Sostegni, entrarono nelle barche. Allhora la B. Abbadesa per humiltà si pose il mantello sopra il velo nero, e fù subito da tutte le compagne imitata; & indi cominciò la consuetudine, che hanno le Madri del Corpo di Christo di Bologna, di portare il mantello sopra il velo nero, la qual consuetudine non haueuano in Ferrara, doue il velo nero copriua il mantello sù le spalle.

CAPITOLO QVARTO.

Breue Catalogo delle compagne, che con la Beata Caterina partirono da Ferrara, e come giunsero in Bologna.

PArmi, che sia ben fatto, che in questo luogo si faccia con breuità il Catalogo di quelle Monache, le quali vennero con la Beata Caterina per fondatione del nuouo Monastero del Corpo di Christo di Bologna. Furono dunque quelle, che partirono dal Monastero di Ferrara quattordici Monache professe, due conuerse, & vna terzina, alle quali aggiungendosi la B. Abbadesa, arriuarono al numero di diciotto in tutto, & erano le seguenti.

La B. Madre Suor Caterina de' Vigri, che nuouamente haueua cominciato ad esser cognominata da Bologna, di cui si tratta in tutta questa historia.

La Madre Suor Giouanna figlia di Rinaldo Lambertini Gentilhuomo di Bologna, questa haueua preso l'habito in Ferrara l'anno 1433. & esèdo molto riguar-

deuole in ogni sorte di virtù, l'eleffero, acciò venisse per Vicaria della B. Abbadesa. Fù eccellente nella virtù dell'obediencia, e carità verso tutti, onde ne era singolarmente da tutte amata. Stette venti anni nel Conuento di Bologna, doue diede esempi grandi di religiosa perfectione, e finalmente terminò i suoi giorni l'anno 1476. con titolo, & opinione di Beata.

La Madre Suor Paola figlia di Battista Mezauachi Dottor di Leggi, & honorato Gentilhuomo di Bologna; era donna di bella, alta, e proportionata presenza, ma molto più tigardeuole per i costumi, e virtù sante. Venne con titolo di maestra delle Nouizze, vfficio à lei molto conueneuole; hauendo essa fatto tanto progresso nella religiosa perfectione. Morì in Bologna l'anno 1492. e fù degna del

del nome di Beata, hauendo fatti in vita, e doppo morte alcuni miracoli. Le sue ossa sono odorifere, e si serbano in vna cassa nella medesima capella doue sta il corpo della B. Caterina. L'istoria delle virtuose attioni di lei fù scritta da persona degna di fede, e la tengono manoscritta appresso di se le Madri del Corpo di Christo di Bologna.

La Madre Suor Illuminata figlia del Clarissimo Lorenzo Bembi Senatore Venetiano; questa era entrata in Ferrara nella casa di Suor Lucia fino in quei tēpi, ne quali non haueuano in quella Congregatione habito, nè regola di Religione, l'anno 1430. Pigliò poi l'habito Monacale con la B. Caterina l'anno 1432. e fù di quelle, che cooperarono alla fondatione del Monastero del Corpus Domini di Ferrara. Fù sempre diuota, e molto confidente della B. Caterina, essendo stata da lei solleuata, & animata ne' suoi trauagli. Procurò di venire con lei à Bologna alla nuoua fondatione. Fù tre volte Abbadessa di questo nuouo Monastero. Era donna di bello intelletto, & intendente della lingua latina. Fù di quelle, che dissotterrarono il corpo della Beata, e poi scrisse vn libro molto elegante, e diuoto, in cui con gran fecondia raccòta le marauiglie, che accadettero nel tempo del dissotterramento di quel santo corpo, e di più ancora molte cose della vita della B. Caterina; dal cui libro, come quello, ch'è di molta autorità, per esser stato compilato da vna persona tãto santa, e che à tutte le cose, che racconta s'era trouata in persona, si sono cauate molte delle cose, che habbiamo riferite in tutta questa historia. Si conserua detto libro in Bologna nell' Archiuio presso il corpo della B. Caterina; il suo titolo è: Specchio d'Illuminatione; e si tiene come degna reliquia. Morì finalmente questa gran serua di Dio con segni di grande fantità l'anno del Signore 1483.

La Madre Suor Anna Morandi da Raucenna, era entrata vedoua nella Reli-

gione l'anno 1433. e morì in Bologna del 1483.

La Madre Suor Samaritana Superbi da Ferrara, questa fù la prima, che morì in Bologna nel nuouo Monastero, tre anni doppo, ch'era stato cominciato. La morte di lei, e le cose, che allhora succedettero, per esser cose notabili, & appartenenti alla Beata Caterina, si racconteranno distesamente à basso nel suo luogo.

La Madre Suor Pacifica del Volto, ò come altri vogliono, Barbieri, da Bologna; questa era molto dedita alla contemplatione. Morì del 1459.

La Madre Suor Bernardina Calcina da Bologna; questa era stata qualche tempo maritata, ma poi accordata col marito, d'attendere à vna vita più perfetta, fece da lui diuortio, ritirandosi in Ferrara nel Monastero del Corpo di Christo, per meglio seruire à Dio; & egli fece il medesimo, entrando nella Religione de' Padri dell' Osseruanza. Morì poi Suor Bernardina in Bologna felicemente l'anno 1466.

La Madre Suor Pellegrina da Bologna figlia di Vitale Leonori, questa fù donna di singolare humiltà, e diuotione. Morì l'anno 1490.

La Madre Suor Anastasia Calcina da Bologna, sorella carnale di Suor Bernardina, di cui di sopra s'è ragionato; ancor questa fù donna di virtù grandi, in particolare molto dedita all' oratione, e contemplatione, per cagione della quale pareua, che di continuo stasse in estasi. Terminò piena di meriti, e di buone opere felicemente il suo peregrinaggio l'anno 1482.

La Madre Suor Andrea da Cremona; questa fù singolarmente diuota della Passione di Christo nostro Signore, e se l'haueua talmente impressa nell'animo, che quasi mai ad altra cosa pensaua, e spargeua quasi del continuo copiose lagrime, & haueua spesso in bocca quelle dolci parole: Ah Giesù Christo amor mio,

mio, si è lasciato crocifiggere per amor mio. Morì questa diuotissima serua di Dio l'anno 1482.

La Madre Suor Eugenia Barbieri da Bologna. Morì l'anno 1470.

La Madre Suor Gabriela Mezauachi sorella della B. Paola; questa stado in Bologna in casa del Padre, Gentilhuomo honorato, e ricco, essendo rimasta sola d'vna gran schiera di fratelli, e sorelle, che tutti, dato de' calci al mondo, s'erano ritirati al seruitio di Dio nella santa Religione, tocca anch'essa dal dito dell'Altissimo, deliberò di non voler esser meno generosa di quello, ch'erano stati tutti li fratelli, e sorelle sue; e perche dubitaua, che il padre, il quale, lei, che sola di tanta numerosa prole restatagli, vnicamente amaua, non le haurebbe facilmente concesso in Bologna facoltà di lasciare le speranze del secolo, s'infuse di volere andare, per modo di curiosità, à vedere à Ferrara la sua sorella Suor Paola, già professa di otto anni, e già molto celebre per fama di virtù, e santità. Ottenne perciò licenza dal padre, e venne à Ferrara con gran comitiua di parenti, & amici, ornata, & abbellita con molti ornamenti, e vanità, à guisa di quelle donne, che si dilettano di compiacere più à gli occhi de gli huomini, che à quelli di Dio. Ogni altro successo si sarebbe imaginato, chi hauesse mirata quella giouane in quel tempo, quando con tanto fasto si trasferì à Ferrara; ma le cose di Dio vanno pur così. Venne al Monastero, e lasciando la compagnia di fuori, entrò in casa della sorella, come se doppo poche hore vscire ne douesse; ma tantosto che si vide frà quei sacri chioftri, fece subito conoscere, qual fosse stata la cagione, perche era venuta; percioche gettando da se, come cose abomineuoli, quegli stromenti della pompa mondana, si gettò a' piedi della Madre Abbadesa, e delle altre Monache, e come naufrago, che abbandonato nell'acque va fuggendo la morte, & à quelli, che stanno sul lido

stende le braccia, chiedendo mercè, e supplicando d'esser tirato di bocca della perditione; così ella con lagrime di tenerezza, e diuotione chiese da quella serua di Dio, che dalle mani del mondo la caualsero. Nè fù difficile da ottenere la gratia, conciossiache questo atto sì generoso, e tanto risoluto daua ad intendere, ch'ella non fauellaua per cerimonia; per tanto subito di commune consenso l'accettarono, & ella spogliatasi l'habito secolare, si vestì quello da Religiosa, e si tagliò i capelli, con grandissima edificatione, e giubilo di tutte le Monache; poi comparue al finestrino à licentiarfi da' compagni, che l'aspettauano per ritornarla à Bologna, & accomiatarsi da loro; li pregò à portarne la nuoua al padre suo, il quale all'auiso di questo successo, hebbe da morirne di dolore. Non furono i progressi di questa religiosa donna dissimili da i generosi principij, percioche auantaggiandosi sempre in ogni sorte di perfettione, arriuò finalmente colma di meriti al termine della sua vita, ò per dir meglio al principio d'vna più felice sorte di viuere l'anno 1493.

La Madre Suor Modesta de gli Argenti da Ferrara, donna esattissima in tutte le religiose obseruanze della Regola; questa hauendo valorosamente militato trentacinque anni sotto lo stendardo della Croce nella Religione; arriuò finalmente all'acquisto della palma, che si concede à chi generosamente combatte, l'anno 1490.

La Madre Suor Innocentia de gli Anichini da Ferrara; questa era ancor nouizza, e di quindici anni di sua età, quando venne à Bologna, & è quella, di cui di sopra si disse, che con cenni, & alla muta dimandando, ottenne di venire in compagnia della Beata. Fece la professione in mano di lei in Bologna l'anno medesimo 1456. Fù Religiosa di grande eccellenza nella carità, e discretione, e per questo meritò d'essere eletta tre volte Abbadesa nel Monastero di Bologna, e nel suo

fuo vfficio si portò egregiamente, come vera discepola di quella beata anima, le cui attioni si era di proposito posta ad imitare. Morì l'anno 1493. lasciando di se grandissimo desiderio, & esempi memorabili di virtù per quelle, che ne i tempi auenire si fossero per monacare in quella fanta casa.

Le conuerse poi furono Suor Filippa Boari da Parma, e Suor Margarita da Sassuolo figlia d'un certo Franceſe detto per nome Saulo da Caula.

La terzina era Suor Bentuenuta vedoua de' Mamolini da Bologna, madre della nostra Beata, la qual essendo rimasta vedoua del secondo marito, haueua quell'anno istesso preso l'habito delle Tertiarie di penitenza di S. Franceſco, e s'era dedicata per sua diuotione a' feruitij del Monastero del Corpo di Christo di Ferrara. Con l'occasione poi, che si venne à Bologna, desiderò d'accompagnare la sua cara figlia, e n'ebbe la gratia. Morì poi in Bologna vecchia, e cieca l'anno medesimo, nel quale morì la Beata alcuni mesi doppo la morte della sua figlia.

Queste sono le compagne, che hebbe la Beata Caterina nel venire alla fondatione del nuouo Monastero, e con queste arriuò al porto di Corticella lontano tre miglia da Bologna, doue smontate di nauue, trouarono vna numerosa moltitudine di Matrone, le quali con carrette erano à posta venute ad incontrarle; entrarono in quelle, e vennero verso Bologna.

Erano in quei tempi le cose della Città non molte quiete, per cagione delle graui inimicitie, che regnauano frà Cittadini, perseguitandosi le famiglie nobili frà di loro, e solleuandosi bene spesso ancora il Popolo contro la Nobiltà, e cacciandosi dalla Patria, secondo che nelle quotidiane fattioni vna parte pretaleua all'altra; nè poteua efficacemente rimediare à tanti mali l'auttorità del Sommo Pontefice, nè de' suoi Legati, che allhora non

ne haueuano l'assoluto dominio; ma fù particolar prouidenza di Dio, che frà tanti dispareri tutti s'accordassero in regalare, & accarezzare le serue di Dio, riceuendole come tanti Angeli venuti dal Cielo, e confidando tutti, che la presenza loro hauesse d'apportare la quiete, e la felicità alla commune Patria. Si trouauano allhora nella Città, facendoui la sua residenza due dotti, pij, e prudenti Cardinali di Santa Chiesa, l'vno era Bessarione Vescouo Niceno Cardinale del titolo delli 12. Apostoli, huomo celebre nelle historie, per la dottrina, e rara maniera di trattar negotij importanti. L'altro era Filippo Calandrino da Baranza fratello vterino di Papa Nicola Quinto, Cardinale del titolo di S. Croce in Gierusalemme. Questi era Vescouo, e l'altro Legato di Bologna, l'vno, e l'altro molto amato, e stimato da tutti. Ambedue dunque gli Eminentifs. sudetti auicinandosi Caterina, e le compagne, uscirono dalla Città processionalmente ad incontrarle, con tutto il Clero, e Magistrato, & il Senato, che haueua la cura, e reggimento della Città.

Li Senatori in quei tempi erano solamente sedici, à i quali (secondo la forma del gouerno dall'hora) si riferiuua la somma della Republica, & erano gl'infraſcritti.

1. Dionigi Castelli, allhora Priore. 2. Sante Bentiuogli; questo era come Superiore, & amministratore perpetuo di tutte le cose del Commune. 3. Nicolò Sanuti. 4. Paolo Volta. 5. Carlo Maluezzi. 6. Ludouico Caccialupi, che allhora era Confaloniero di Giustitia. 7. Galeazzo, ò come altri vogliono, Ludouico Marescotti. 8. Gaspare Ringhiera. 9. Virgilio Maluezzi. 10. Giouanni Guidotti. 11. Nicoloso Poeti. 12. Brunino Bianchi. 13. Azzo da Quarto. 14. Giacomo Grati. 15. Scipione Gozadino. 16. Filippo Bargelino.

Da questi, e da tutto il Popolo, che à gara era concorso, con segni, e dimo-

I
stra-

frationi di festa, e giubilo stupendo furono incontrate le serue di Dio, e condotte processionalmente con pompa, & honore alla Città.

E' per natura il Popolo di Bologna molto cortese, e liberale, & in somiglianti dimostrazioni esterne di complimenti splendidamente generoso; però secondo il suo costume, haueuano i Cittadini fatti de' più fontuosi apparati, & adobbi per le contrade, che per loro si potessero; e tanto più del solito ancora s'era fatto, quanto la venuta di queste Religiose donne era da tutti comunemente più desiderata, e più aspettata. Pareua, che il cuore dicesse loro, che frà quelle Monache ve ne fosse alcuna, che grandissimo honore, e gloria alla loro Patria doueua arreccare. Et in fatti la cosa riuscì così, perche la nostra Beata e per cagione di lei medesima, e per il Monastero, di cui ella fù fondatrice, alla diuota Città apportò quella gloria, & honore, che sino a' giorni nostri per diuina misericordia vediamo, e godiamo. Non era per ancora fornito talmente il nuouo Monastero, che commodamente le Monache allhora dentro habitar vi potessero; per tanto furono per modo di prouisione condotte all'Hospitaletto di S. Antonio da Padoua, luogo allhora di certi huomini diuoti, che portando l'habito Francisca-

no, & offeruando la Regola del terzo Ordine di S. Francesco, con nome di Terzini s'addimandauano. Questo luogo era stato, sin da principio che del nuouo Monastero si trattò, da' Cittadini à quello effetto destinato, e se n'erano, con consentimento de' medesimi Terzini, impetrate anco le Bolle Pontificie; ma perche in progresso di tempo si trouò, che ci erano alcune incommodità, che da principio non erano state offeruate, & vn'altro migliore, e più gran sito s'era ritrouato; si lasciò quell'Hospitaletto a' Terzini, e si trasferì il Monastero all'Abbatia di San Christoforo, che è il luogo apunto doue si troua il Monastero del Corpo di Christo.

Era quel giorno alli 22. di Luglio dedicato alla solenne memoria della gloriosa amante di Christo Santa Maria Maddalena, giorno veramente memorabile alla Città di Bologna, per esser in esso arriuata à lei vna Protettrice tanto grande, come fù la B. Caterina. Arriuarono la sera all'Hospitale già mentouato, e ci furono introdotte da due Cardinali, & alla B. Abbadessa per mano de' medesimi fù con solenne cerimonia dato il possesso del nuouo Monastero, il quale restò fondato quel medesimo giorno, di S. Maria Maddalena alli 22. di Luglio dell'anno 1456.

CAPITOLO QUINTO.

Come si rinchiusero le Monache nel Monastero, e si accettarono alcune Nouizze.

PArtiti li secolari, restate sole le Monache in casa, volle la B. Madre, che prima di tutte le cose s'andasse alla Chiesa à far oratione di compagnia, pregando il Signore, che si degnasse di promouere con la sua santissima gratia quella nouella Casa; e di più, che si facesse particolare oratione per la salute vniuersale di tutta la Città di Bologna,

e di quei diuoti Cittadini, i quali con dimostrazioni di tanta carità, e cortesia riceuute le haueuano, facendosi anco promettere da tutte, che tale oratione ogni giorno sino al fine della lor vita farebbono, & à quelle, che di nuouo nella Religione venissero l'insegnarebbono. Hebbe sempre la B. Caterina sentimento grandissimo di mostrarfi cortese verso tutti, in parti-